

**OPENPOLIS: IN QUASI 8 CASI SU 10 SONO DECRETAZIONI D'URGENZA**

# Col centrodestra 4 leggi al mese Record negativo, mai così poche

Roma

Dall'insediamento del governo Meloni sono state approvate soltanto 4 leggi al mese: è il dato più basso delle ultime legislature. Del resto il centrodestra si è trovato di fronte a svariate emergenze da affrontare, dall'aumento del costo delle materie prime alla frana di Ischia, al naufragio di Cutro.

Per questo motivo, ma anche per dare attuazione al proprio programma, l'esecutivo ha fatto un massiccio ricorso ai decreti-legge. Se da un lato può apparire un passo giustificato, almeno nei casi citati, dall'altro questo pone un tema che non deve essere sottovalutato e cioè la progressiva scomparsa delle leggi ordinarie.

Un primo dato interessante riguarda il fatto che l'attuale governo presenta il dato più basso in termini di produzione normativa nel confronto con i governi delle ultime 4 legislature. In sei mesi, stando ai numeri di *Openpolis*, dal novembre 2022 ai primi giorni di maggio 2023 le leggi entrate definitivamente in vigore sono state 24, per una media di 4 al mese. Da questo punto di vista è un primato negativo: il secondo esecutivo meno "performante" è il Conte I, con una media di 4,6 nuove norme al mese. E, delle 24 di oggi, sono soltanto 5 le leggi ordinarie, di iniziativa parlamentare, approvate dall'inizio della legislatura (e una di queste peraltro porta la firma della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni). Nel confronto con gli esecutivi precedenti, se si escludono le ratifiche di trattati internazionali, quello attualmente in carica presenta così la percentuale più bassa di norme ordinarie approvate sul totale di quelle entrate in vigore (17,4%).

È una dinamica che conferma ancora una volta le difficoltà del Parlamento nel dettare un'agenda che, anche dal punto di vista legislativo, è sempre più saldamente in mano al governo, un tema divenuto rilevante anche ai fini delle ipotesi di riforma costituzionale.

Gli esecutivi svolgono quindi un ruolo sempre più centrale anche nel processo legislativo. Da un lato infatti, com'è normale che sia, hanno un potere di impulso verso i componenti della propria maggioranza nell'individuare quelle norme che devono assumere la priorità nel processo di approvazione parlamentare. Dall'altro sempre più spesso esponenti del governo sono anche autori delle proposte di legge che poi le camere sono chiamate ad approvare.

Si tratta di una dinamica, peraltro, che si è ulteriormente consolidata dopo l'esplosione della pandemia. Da questo punto di vista quindi, è molto interessante valutare la capacità con cui gli esecutivi riescono a incidere sulla produzione normativa del Parlamento. Sono passati ormai più di 6 mesi dall'inizio della legislatura. Non si può più parlare quindi di una coalizione di governo ancora in fase di rodaggio. Tuttavia, dato che gli esecutivi delle ultime legislature hanno sempre avuto durate diverse, l'unico modo per operare un confronto omogeneo è il dato medio di leggi approvate al mese: al primo posto troviamo invece il governo Renzi (7,91) seguito dagli esecutivi Draghi (7,3) e Monti (7,12).

Anche in passato il ricorso ai decreti legge era stato massiccio tuttavia c'era stato maggiore spazio per l'approvazione di norme ordinarie. Da questo punto di vista è interessante notare che in 3 casi abbiamo un dato di leggi ordinarie approvate superiore al 50%. Si tratta dei governi Gentiloni (74,2%), Renzi (56,3%) e Monti (52,4%). È interessante notare che, fatta eccezione per il governo Letta, gli esecutivi con la quota più bassa di norme ordinarie approvate sono quelli insediatisi durante o dopo il Covid (Conte II, Draghi e Meloni). Una ulteriore conferma di come la dinamica dell'accentramento del potere legislativo nelle mani dell'esecutivo si sia consolidata negli ultimi anni e continui a farlo. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

